

FP CGIL

(Sorrento, 14 – 16 aprile 2010)

Intervento di Anne-Marie PERRET, Presidente della FSESP

Care colleghe e colleghi, cari amici,

Come da tradizione, porto a tutti il saluto fraterno e solidale della Federazione Sindacale Europea dei Servizi Pubblici (FSESP) e vi auguro buona fortuna per il lavoro che svolgerete durante questo congresso.

Già un anno fa, più di 500 delegati(e) di tutta Europa si sono ritrovati a Bruxelles per partecipare all' 8° congresso della nostra Federazione sindacale europea dei servizi pubblici (FSESP). Dico « nostra », perché si tratta proprio della nostra « casa sindacale comune », quella in cui lavoriamo insieme, in cui combattiamo insieme le malefatte di un capitalismo travolto, di una « *economia da casinò* », per usare le parole di John Monks, Segretario generale della CES.

La FP CGIL ha partecipato e continua a partecipare a questo lavoro e a questa lotta per una Europa sociale nella quale i servizi pubblici svolgono un ruolo FONDAMENTALE. Lavoro e lotta riconosciuti, dal momento che Rosa Pavanelli è stata eletta vice-presidente della FSESP, in occasione di questo 8° congresso.

Forse, però, conviene ricordare cos'è la FSESP e quali sono i settori che rappresenta :

La fusione approvata durante il congresso di Bruxelles tra la parte europea dell'Internazionale dei servizi pubblici (ISP) e la FSESP fa ormai della nostra organizzazione europea la federazione di categoria più importante della Confederazione europea dei sindacati (CES), con più di 250 sindacati e 8 milioni di membri. Più del 68% dei nostri iscritti sono donne. Bisogna ricordarlo perché sfortunatamente sono proprio le donne ad essere più colpite dall'attuale crisi.

La FSESP si occupa di 4 settori:

- Salute e Servizi sociali;
- Amministrazione locale e regionale;
- Amministrazione nazionale ed europea;
- Imprese pubbliche (gas, elettricità, acqua, rifiuti).

Veniamo adesso ai problemi di fondo, quelli che tutti gli iscritti della FSESP devono in un modo o nell'altro affrontare. Poniamoci alcune domande :

Che fine ha fatto il « modello sociale europeo » ?

Nel corso degli ultimi trenta anni, siamo passati da una economia produttiva e redistributiva a un sistema di concentrazione estrema delle ricchezze, che si fonda ampiamente sulla speculazione finanziaria e nel quale le disuguaglianze si accentuano sempre più.

Viviamo un'epoca paradossale in cui lo Stato sociale, così com'era un tempo, non esiste più, e tuttavia ce n'è più che mai bisogno. Un'epoca caratterizzata dal « lascia fare » e dal « lascia perdere », in cui i servizi pubblici sono stati « suddivisi » in servizi di interesse generale, servizi di interesse economico generale, servizi sociali di interesse generale, a tal

punto che il funzionario (o dipendente pubblico) non ci si ritrova più e il cittadino medio non ha più nulla da guadagnarci!

Qual è la nostra analisi dell'attuale crisi come FSESP?

Sul piano delle cause principali, è evidente che il modello ultra-liberista, per il quale hanno optato la Commissione europea e tutti i governi dei Paesi membri, ha portato alla catastrofe finanziaria, economica e sociale che conosciamo.

In questo quadro, i servizi pubblici, nonostante la deregulation, le ristrutturazioni, la privatizzazione, hanno permesso di attenuare gli effetti più nefasti della crisi.

Tuttavia, il prezzo da pagare è molto alto, poiché in questo contesto, i funzionari e lavoratori pubblici sono stati e continuano a essere le « variabili di aggiustamento » della lotta dogmatica portata avanti dai governi contro il deficit pubblico: noi tutti abbiamo visto come la recente « crisi » greca abbia messo in evidenza tutte queste disfunzioni.

Prima di ciò, molti Paesi non hanno esitato a procedere a forti tagli nei bilanci pubblici, a congelare o ridurre i salari, a limitare le assunzioni, a sostituire un lavoratore su due, a mettere in discussione i contratti collettivi, e a riformare i sistemi pensionistici... Grecia, Ungheria, Lituania, Lettonia, Estonia, Paesi Bassi, Spagna, Slovenia, Francia... la lista è lunga, senza contare i paesi sottoposti ai drastici aggiustamenti del FMI, Paesi come la Romania, l'Islanda, l'Ungheria, l'Ucraina, i Paesi balcanici...

Come affermava il celebre scrittore di fiabe francese La Fontaine in una delle sue favole dal titolo « Gli animali malati di peste » : *« non morivano tutti, mai tutti ne erano colpiti »*.

E in questo periodo, con un incredibile cinismo, Barroso e la Commissione ignorano il disastro umano determinato dalla crisi e continuano a predicare le stesse ricette che hanno come nome "mercato interno", "concorrenza", "libera circolazione", "competitività".

Una comunicazione della Commissione dello scorso novembre sulla strategia dell'Unione europea per il 2020 non lascia alcun dubbio al riguardo : *« la Commissione sarà particolarmente attenta a far sì che il mercato unico continui ad essere la base della crescita dell'UE e alla lotta contro il rischio di ripiegamenti nazionali »*.

In un momento in cui la Grecia deve far fronte a una crisi senza precedenti, alcuni commissari non esitano a « superare il limite » e a ingerire negli affari del Paese, come Olli Rehn, Commissario per gli affari economici e monetari, che lo scorso 29 marzo dichiarava che *« la Grecia deve ridurre la massa salariale, anche attraverso il congelamento dei salari dei lavoratori statali, territoriali, delle agenzie di Stato e di altre istituzioni pubbliche, riducendo le assunzioni »*.

E nel frattempo gli speculatori continuano... a speculare ! Dopo la Grecia, adesso tocca alla Spagna, al Portogallo, all'Italia di essere nel mirino degli organismi europei e... i predatori sono in agguato e aspettano le loro future prede ...

La crisi non è finita e la FSESP ha tutte le ragioni di pensare che gli appelli alla virtù rivolti ai finanziari (l'idea di una tassa sulle banche si fa strada) rischiano di restare lettera morta, a vantaggio di un massivo appello a favore del riassorbimento dei deficit pubblici.

Reagire e Agire !

Tutto ciò non è accettabile e noi dobbiamo reagire e agire! Dobbiamo mettere fine a questa impresa di distruzione del modello sociale europeo. Per far ciò, dobbiamo rafforzare la nostra

presenza e la nostra azione presso i nostri sindacati iscritti, dobbiamo rafforzare la cooperazione con tutto il movimento sindacale europeo e internazionale: la CES, Confederazione Sindacale Internazionale (CSI), la TUAC, (Commissione Sindacale Consultativa presso l'OCSE). molto recentemente, Guy Ryder, segretario generale della CSI affermava : « *Non è più il tempo di dire che il debito pubblico è troppo importante. Il problema essenziale oggi non è il disavanzo, ma la disoccupazione e la situazione sociale* ». La FSESP condivide totalmente quest' analisi e, assieme alle CES, ritiene che « *la politica debba avere il sopravvento sui mercati finanziari e che l'Unione europea debba dotarsi di regole rigide ed efficaci*» (CES newsletter n,° 44, febbraio 2010).

Dobbiamo ritrovare il cammino della giustizia sociale, dare la priorità alle persone, così come l'abbiamo scandito per le strade di Londra, Bruxelles, Madrid, Praga e Berlino, nella primavera del 2009.

Dobbiamo essere consapevoli che possiamo influire sulle decisioni politiche europee : l'abbiamo dimostrato in occasione del dibattito sulla revisione della direttiva orario di lavoro. È stata vinta una battaglia, ma la guerra non è ancora finita... E noi, nei prossimi mesi, dovremo ancora mobilitare i nostri iscritti su questo tema sensibile... Abbiamo ancora e sempre bisogno del sostegno di tutti i nostri iscritti, nella lotta che stiamo portando avanti attualmente contro la proposta di direttiva sui diritti dei pazienti in materia di cure sanitarie transfrontaliere.

Dobbiamo mobilitarci per realizzare le nostre rivendicazioni prioritarie, vale a dire :

- Ottenere un quadro giuridico che protegga i servizi pubblici, garanti della coesione sociale e territoriale, dalla loro graduale disgregazione da parte delle politiche della concorrenza.
- Garantire un lavoro decente e servizi pubblici per tutti, ponendo fine ai partenariati pubblico privato che nella maggior parte dei casi hanno portato alle privatizzazioni e incoraggiando piuttosto le cooperazioni pubblico pubblico.
- Costruire un'economia verde e sostenibile che tenga conto dei problemi legati ai cambiamenti climatici.
- **Portare avanti la nostra campagna per l'acqua affinché l'accesso ai servizi idrici sia riconosciuto come diritto fondamentale nell'Unione europea e intensificare l'opposizione alla commercializzazione dell'acqua al fine di impedire la liberalizzazione e la privatizzazione dei servizi idrici.**
- Difendere la giustizia sociale per mettere fine alla povertà, alla precarietà e alle disuguaglianze.

È tempo di privatizzare le perdite e risocializzare i profitti. È necessario dire basta a un modello che ha dimostrato la sua nocività sociale e per la società.

Più che mai, la priorità deve essere data ai servizi pubblici!

Grazie per il vostro invito e la vostra attenzione, buon congresso a tutti voi !

Viva i Servizi pubblici ! I Servizi pubblici sono la forza dell' Europa !

**Anne-Marie Perret
Presidente della FSESP**

(traduzione di Alessandra Cama)